



Dopo l'attacco di Martelli all'iniziativa della Quercia sui temi oggetto delle esternazioni di Cossiga Cristofori ammette che il governo è orientato a non rispondere Più possibilista Andreotti. Domani consiglio di gabinetto



«Quelle interpellanze vanno respinte»

Il governo vuole impedire al Parlamento di discutere

Cossiga lo ha spazzato, e Andreotti pensa di coinvolgere tutto il governo nella decisione da prendere sulle quattro interpellanze presentate dal Pds a proposito delle «esternazioni» del capo dello Stato. Il Psi preme perché siano rimandate al mittente, ossia a Nilde Iotti che le ha considerate ammissibili. E in serata Cristofori ammette che il governo «allo stato dei fatti» le considera «irricevibili».

sidera irricevibili», polemizza Claudio Martelli, vice presidente del Consiglio, con un termine non rintracciabile nei regolamenti parlamentari, ma certo di chiaro significato politico...

Il primo tempo. È mezzogiorno nella giornata finalmente magliolina, calda e assolata, quando da palazzo Chigi cominciano ad uscire i ministri del settimo governo Andreotti. Il primo a parlare è Pier Luigi Romita, socialdemocratico. Si è discusso delle interpellanze che chiamano in causa il governo e la sua responsabilità sulle opinioni espresse dal capo dello Stato su P2, Gladio, poteri del pm e rimedi eccezionali contro la criminalità? «La linea generale è che la posizione del presidente della Repubblica non è soggetta a controllo in sede politica», «Non ci può essere censura sulle esternazioni del capo dello Stato», taglia corto il socialista. Cossiga, socialista, dice che «l'esame relativo verrà fatto in un prossimo consiglio di gabinetto», ufficializza, notare, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori. Si vuole utilizzare - dicono altri - l'articolo 137 del regolamento della Camera che consente

al governo di non rispondere alle interpellanze. Purché motivi il suo rifiuto. Il secondo tempo. Al Psi, dopo un ventiquattre ore di silenzio sulle proteste radiofoniche del presidente del Consiglio, che l'altro ieri aveva anticipato il governo nel suo rifiuto, non basta questa posizione. Vuole aprire un conflitto con la presidenza della Camera, accusando sotto sotto Nilde Iotti di parzialità. Comincia, nel pomeriggio, il presidente dei deputati socialisti, Salvo Andò. «Le interpellanze presentate dal Pds - dice il capogruppo socialista di Montecitorio - appaiono palesemente e assolutamente incostituzionali. Esse sono incostituzionali - precisa perché non vi siano equivoci - in considerazione non del loro oggetto specifico, ma dello scopo pratico che mirano a perseguire. Il parlamento - conclude con asprezza - non dovrebbe prestarsi a diventare cassa di risonanza di una campagna aggressiva e strumentale. Prosegue il senatore Guido Gerosa, socialista: «Le interpellanze del Pds sono gravi perché rappresentano un impeachment strisciante. È preoccupante che la presidente della Camera abbia accetta-

to questi documenti. Doveva capire che si trattava di un attacco frontale al capo dello Stato». E Claudio Martelli, vice presidente del Consiglio, parla al posto di Andreotti, certo per forzargli la mano: «Il presidente Andreotti - dice all'agenzia di stampa Adn Kronos - ha comunicato prima a me e poi al consiglio dei ministri di considerare irricevibili le interrogazioni (lapsus, n.d.r.) del Pds al governo in quanto configurano un tentativo contrario alla Costituzione di discutere sur-rettilineamente, per interposto governo, dichiarazioni del capo dello Stato». Il terzo tempo. «Al mo-

NADIA TARANTINI

ROMA. Ancora una giornata di messaggi espliciti ed impliciti fra il Colle e i palazzi della politica, ancora una stretta di vite del capo dello Stato sul governo e sulla Dc, e sulle istituzioni. Ora l'argomento sono le quattro interpellanze presentate dal Pds sui poteri del pubblico ministero, Gladio, la P2 e la lotta alla criminalità con mezzi eccezionali. Francesco Cossiga vuole essere difeso. E Andreotti ne ha parlato al consiglio dei ministri, convocato ieri mattina per varare le linee della manovra economica prossima primavera. «L'orientamento del governo è di non andare a rispondere», anticipano alla spicciolata i ministri che escono dalla riunione. Ma Andreotti non pronuncia, secondo il suo stile, un «no»

secco che aprirebbe un imbarazzante conflitto con la Camera e la sua presidenza, che ha giudicato ammissibili quelle interpellanze. Prende tempo, fa dire al fido Nino Cristofori: «La decisione sarà presa in un prossimo consiglio di gabinetto» l'organo «politico» del governo. Poi il presidente del Consiglio, prima di volare a Mosca, sale al Quirinale, rassicura Cossiga sul fatto che, comunque, il governo non avallerebbe una «censura». È poco per i socialisti, che sembrano voler aprire un conflitto con Nilde Iotti: le interpellanze, dice il presidente dei deputati Psi, Salvo Andò, «sono incostituzionali», esse «rappresentano un impeachment strisciante», insinua Guido Gerosa, senatore socialista. «Andreotti le con-

«Verrò in Friuli a rendere omaggio ai gladiatori»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

UDINE. Nella regione culla di Gladio, per ringraziare personalmente e solennemente i gladiatori, Francesco Cossiga ha già deciso: verrà in Friuli. Il telegramma che lo annuncia è arrivato sabato scorso a Paola Del Din, presidente dell'associazione tra gli ex appartenenti («Siamo ancora 5-600») alla brigata partigiana «Osoppo», l'antenna di Gladio. C'è una premessa. Due domeniche fa, all'adunata nazionale degli alpini a Vicenza, Cossiga aveva voluto ricordare l'Osoppo, composta in buona misura da ex alpini che, finita la guerra, «continuarono ad operare offrendosi come volontari in legittime strutture create dal governo legittimo per difendere il paese ove fosse stato invaso». La signora Del Din, figlia di un generale ed a sua volta partigiana, gli aveva subito mandato una lettera di ringraziamento. È a questa che il presidente ora risponde. «La ringrazio, e con lei ringrazio i partigiani tutti della brigata Osoppo-Friuli per il messaggio indirizzato in occasione delle mie doverose parole capo dello Stato e comandante delle forze armate della Repubblica di ringraziamento per le lotte combattute contro l'invasore nazista e contro la minaccia dell'integrità territoriale della Patria, per i vostri caduti per mano straniera e per i tradimenti di mani che avrebbero dovuto essere fraterne, per vostra partecipazione generosa ad organizzazione anti-invasione nell'ambito di Stay-Behind at-

Il Pds: «Il dibattito è legittimo ci fu già con Saragat e Pertini»

Il Pds difende le sue interpellanze su Gladio, P2, magistrati e criminalità. Se il governo decidesse di non rispondere «sarebbe un fatto gravissimo sotto il profilo politico, ma anche sotto quello istituzionale», dice Stefano Rodotà. Non vogliamo l'impeachment di Cossiga, assicurano gli uomini del Pds. Quercini sulle accuse del presidente: «Le sue affermazioni sull'on. Violante mi fanno venire i brividi».

di fronte a un problema seriissimo. Il Pds non solo difende le interpellanze che ha presentato, ma le rivendica come lo strumento adatto per riportare nelle sedi proprie le tensioni e le convulsioni istituzionali che continuano a scaricarsi all'esterno dei luoghi deputati. «La nostra iniziativa era doverosa», ha detto ancora Rodotà. «Siamo seguendo una via corretta. Il governo in molte occasioni è stato chiamato a rispondere in Parlamento di comportamenti del capo dello Stato, e non è mai avvenuto che questo comportasse crisi istituzionali o proteste da parte del Presidente, perché è sempre stato tenuto sul filo della correttezza istituzionale». Rodotà ha ricordato che già con Saragat, e «almeno due volte, in occasione della presidenza Pertini», si è verificata una congiuntura analoga. Il governo rispose, e nessuno dei casi «il presidente della Repubblica fu aggredito». «Questo non avverrebbe nemmeno oggi, ha aggiunto l'esponente del Pds.



Non vi sono poteri presidenziali in questa materia». E se Cossiga pensa che qualcuno stia violando competenze sue o invadendo il suo ambito di attribuzione, «ha un solo mezzo: sollevare conflitto di fronte alla Corte costituzionale, non fare arrivare messaggi, o esercitare in qualche modo pressioni sul Parlamento e sulle forze politiche». Pds unito, dunque, nella difesa dei diritti dell'opposizione e del Parlamento. Le riserve di Napolitano sulla formulazione delle interpellanze non hanno impedito di giungere a una presa di posizione concordata. È il coordinatore del governo, paragonato dal Presidente agli inquirenti staliniani. Il Pds - ha spiegato Quercini - «prende posizione in generale, contro tutti gli insulti rivolti a tutti gli esponenti del partito a cui sono stati indirizzati. Sentir dire dell'on. Violante che nel periodo in cui è stato un magistrato integerrimo della Repubblica era un comunista travestito da magistrato, è una affermazione che fa venire un-



ISTRITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE di nominali L. 500 miliardi 2° emissione (ABI 16010) AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI Dal 1° giugno 1991 saranno rimborsabili nominali L. 125 miliardi di obbligazioni del prestito di cui trattasi. I portatori delle suindicate obbligazioni, per ogni titolo nel taglio unico da n. 5.000 obbligazioni presentato ad una Cassa incaricata e contro stacco dal titolo stesso del tagliando di rimborso quota capitale contrassegnato dalla lettera "A" in scadenza dal 1° giugno 1991, riceveranno L. 1.250.000 (art. 2 del regolamento del prestito) Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

Cossiga smentisce i tg: «Mai difeso il modello francese»

Il presidente al Gr1: «Ho solo illustrato i diversi sistemi» Occhetto: «Scelta diretta del governo» La Malfa: «Faremo una proposta per sbloccare le riforme»

FABIO INWINKL

ROMA. Quel che non ha potuto ancora fare il Parlamento è riuscito ieri al Gr1. Con un «fido diretto» prorogato per tutta la mattina, la testata radiofonica che il giorno prima aveva raccolto l'attacco di Cossiga al Pds ha riunito le opinioni delle alte cariche dello Stato, di dirigenti di partito e altre personalità sul «momento» delle riforme istituzionali. Ed è stato proprio il capo dello Stato a tracciare gli scenari possibili, ovvero i sistemi in vigore oggi nei diversi paesi. Questa volta Cossiga ha indossato le vesti di professore di diritto costituzionale; anzi, di educazione civica, come lui stesso ha voluto in seguito precisare smentendo quanti ave-

sidente degli Stati Uniti, ma il giudizio penale spetta sempre ai tribunali ordinari, e questa è la repubblica presidenziale». In Italia il presidente «ha una sua posizione autonoma, tanto è vero che abbiamo quasi quattro poteri, non soltanto uno». Si evoca poi il cancellierato («il cancelliere nomina e manda a casa, così com'è il primo ministro britannico, il premier») e si conclude la rassegna con il regime francese. Qui, spiega Cossiga, il capo dello Stato «governa in parte, ha voce nel governo del paese ma governa attraverso un suo governo che deve avere la sua fiducia, ma che deve avere anche la fiducia del Parlamento. Questo - sottolinea - è quello che viene chiamato il semipresidenzialismo. E il capo dello Stato eletto direttamente dal popolo può dire al leader della maggioranza che gli indica la soluzione della crisi di governo: «Amico mio, sei depositario di una parte importante della sovranità popolare, per deleghe successive, ma io sono formalmente rappresentante dell'intero corpo nazionale e sostanzialmente di tutti quelli che hanno votato la maggio-

ranza, per cui ho tutti i titoli di legittimazione per una prevalenza del mio parere». Sin qui, l'ultimo Cossiga. Esplicito. Invece, dai microfoni della Rai Giuliano Amato, che per ora la causa di un sistema francese adattato alla peculiare situazione italiana. «Per noi - sostiene il vicesegretario del Psi - è pacifico che l'introduzione di un sistema presidenziale porta con sé la necessità di un cambiamento di legge elettorale. Quel che diciamo è che non può essere fondata sui patteggiamenti che piacciono a De Mita». Espresi apprezzamento anche per il sistema tedesco e critiche all'elezione diretta del primo ministro. Amato insiste che «prima o poi bisognerà arrivare a un referendum che il Parlamento avrà il dovere di consentire»; e ammette che a sinistra «un canale di dialogo c'è». Con l'esponente socialista polemizza il dc Luigi Granelli, accusandolo di proporre «un grave stravolgimento della Costituzione appoggiandosi impropriamente ad alcune opinioni del presidente Cossiga». Nilde Iotti osserva che una delle cose che rendono «estre-

mente difficile» la vita politica italiana «è il fatto che sono sempre quelle forze politiche che governano lo Stato e quindi le liti avvengono sempre tra quelli e noi paghiamo molto duramente questa mancanza di alternativa nel nostro paese». Per Occhetto «bisogna dare ai cittadini il potere di eleggere direttamente una maggioranza e un governo, indicando anche il presidente del Consiglio che dovrà poi essere ratificato dal Parlamento». «Le riforme istituzionali - sostiene il segretario del Pds, che respinge l'ipotesi del presidenzialismo - sono discusse in Parlamento e solo in seguito il progetto che abbia ottenuto la maggioranza sia sottoposto alla convalida popolare». Da un convegno della Coldiretti Arnaldo Forlani ricorda che la Dc «ha fatto proposte appropriate per un funzionamento migliore del nostro sistema democratico» mentre «altri partiti parlano, deplorano, di riforme, di revisione costituzionale... per ottenere attraverso meccanismi e tecniche quello che non sono riusciti ad avere con il voto dei cittadini». Nella stessa manifesta-